

14° Convegno Nazionale
Federazione Italiana Teatroterapia
ROMA Università La Sapienza
Il Teatro come dolore e liberazione

A vent'anni dalla pubblicazione del primo libro uscito in Italia sulla teatroterapia "Far teatro per capirsi", l'Università La Sapienza dedica un convegno sull'argomento. In un certo senso è una ricorrenza che inizia dove finisce la definizione di teatroterapia, ovvero di quella disciplina che abbiamo delineato nei tre libri pubblicati in questi vent'anni.

Infatti se per teatroterapia si intende una vera e propria terapia di gruppo a mediazione teatrale, una volta definita nella sua epistemologia metodologia e struttura, nonché nel suo concetto di estetica e nell'applicazione, che rimane da dire ancora?

Resta il dato sociale, la società è cambiata, l'individuo ha perso gran parte della sua interiorità, non sappiamo più chi siamo e cosa vogliamo. Paradossalmente per noi che studiamo ancora i processi teatrali, che ci entusiasmiamo quando i corpi si muovono sulla scena e commuovono i nostri cuori per le loro fragilità, fuori dal setting protetto del laboratorio teatrale, si muove la società della performance nella quale le fragilità umane sono da celare dietro volgarità e violenze verbali, ma nuove sofferenze avanzano e l'individuo esiste sempre meno come persona, sempre più come un insieme di moduli senza unità.

Da qui, con questo convegno vogliamo ricominciare a far teatro per promuovere la possibilità di ritrovare l'unità interiore dell'individuo da ricollocare nel sociale, nel quartiere, nelle carceri, nei centri di riabilitazione, nelle scuole e nelle università.

Vogliamo far uscire l'individuo dal suo io ristretto per ricollocarlo nel posto che gli spetta e cioè nel mondo, nella situazione, nel qui ed ora. Il teatro che vogliamo è quello che accoglie le persone, tutte le persone di ogni colore, cittadinanza, genere perché ogni persona a qualcosa da dare e da ricevere.

Il teatro fisico non ha la verità in tasca, ma certamente è un contenitore in grado di accogliere le diversità e l'unicità delle persone. Un buon punto di partenza per un'evoluzione conoscitiva, un buon punto di arrivo in grado di aver maggior cura gli uni degli altri.